

Del resto, dappprincipio, quando chiamato da Nicola I per la compilazione del codice cominciò a girare il paese, interrogando tutti, volendo vedere tutto, i documenti che si conservavano nei conventi, come i pochi che sono in mano dei privati, incontrò qualche difficoltà anche nel Montenegro. Era accompagnato da un ordine del Principe, e un ordine del Sovrano si obbedisce senza discutere; ma si sentì più volte circondato da una certa diffidenza, che non era precisamente quello che ci voleva per agevolargli il difficile compito.

Il nuovo codice si compone di 1031 articoli.

Non è in uno scritto come questo, di note e di impressioni, che si può esaminare il lavoro poderoso del Bogisich, al quale è stato dedicato un volume testè uscito a Parigi.

Basterà dire che egli è riuscito, secondo il giudizio generale, a dare un' applicazione nuova alla scienza facendo un codice accessibile a tutti, che, senza introdurre grandi innovazioni, seconda però il concetto moderno del giure.

In fondo al codice il suo autore ha riunito una scelta di proverbi e dettati popolari, che hanno giovato non poco a volgarizzare l'idea della giustizia.

Un codice che termina con dei proverbi? Pare anche questa una singolarità: eppure, dati gli usi del paese e l'ambiente, essi ne sono il completamento logico ed efficace.